

LICEO ROSSINI

BFGH  
DONO

7979  
Biblioteca

*Linda di Chamounix*



© Biblioteca del Conservatorio di Pesaro

ESCLUSO IL PRESTITO

Bf94<sup>III</sup> 7979

**LINDA**

**DI CHAMOUNIX**

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

*nel Teatro dei Signori Condomini*

IN MACERATA

*Il Carnevale del 1844.*

DEDICATO

**AL GENTIL SESSO**

© Biblioteca del Conservatorio di Pesaro



**MACERATA**

*Tip. di Ven. di aut. Costosi*

1845.

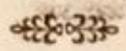




*varie guise vi commuoverà sulle patrie scene, Esso più che dalle mie parole, Vi verrà raccomandato dall' indole del subbietto, sopra il quale è tessuto il Dramma, e dalla bella nominanza del Maestro, che lo ha posto in Musica, lodatissimo Artefice di care armonie. Mi siate cortesi del vostro favore, e prendete in grado le ingenue significazioni dell' affettuosa riverenza, che debbo portarvi*

*Umò ed Obblmò Servit.*  
**FRANCESCO VENANZI**

**ARGOMENTO**

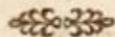


Una fanciulla di non comune bellezza, nata da onesti e poveri genitori vivea in Chamounix villaggio della Savoia. Il giovane Visconte di Sirval figlio della Marchesa feudataria del villaggio scopriva la Linda, che tal era il nome di lei, e preso da ardentissimo amore celava l' alta sua condizione sotto le divise di semplice pittore per non trovare ostacolo alla corrispondenza della fanciulla — Ma il fratello della Marchesa in quel tempo si ritirava dai passatempi di Parigi, venuto ormai in età avanzata, egli pure s' invaghiava di Linda, e l' avrebbe menata a sua sposa ove i genitori di lei, stante il mal grido che correva della sua condotta, non avessero inviata la fanciulla in Parigi sul cadere dell' autunno, con que' villici eh' ivi si recano per guadagnarsi invernale sostentamento col canto e colla ghironda — Il giovine Visconte però la seguiva, e rinveniala presso la sorella d' un vecchio amico del padre di lei. Allora scopriva il suo vero stato, ma sua madre già lo destinava sposo a nobile e ricca donzella: egli dovea obbedire: quindi presso Linda compariva traditore, e la infelice alla nuova funesta recata da Pierotto orfanello Savoiaro per scorta nel viaggio, smarrita la ragione, sicchè il giovanetto stimò prudenza ricondurla alla casa paterna — Ma il Visconte era sparito dal cortèo nuziale, era corso a cercare la bella che tanto adorava. Non trovatala, si adduceva in Chamounix, ove l' amore trionfava nobilmente, perchè la voce e la presenza di lui valsero a ridurre la fanciulla al senno primiero, e la Marchesa prestava l' assenso alle nozze sospirate, e coronava i voti de' fedelissimi amanti. Fu allora il colmo delle gioie, e gli equivoci sulla persona del Marchese restarono favorevolmente chiariti.

BIBLIOTECA  
 del Museo Musicale Rossini  
 PESARO

© Biblioteca del Conservatorio di Pesaro

## PERSONAGGI



Marchese di BOISFLEURY Vecchio Zio del  
*Signor Carini Raniero.*

VISCONTE di SIRVAL  
*Signor Belardi Giuseppe.*

REMIGIO Anziano del Paese  
*Signor Benedetti Niccola.*

ANTONIO Affittajuolo Padre di Linda  
*Signor Staffolini Giulio.*

PIELOTTO Orfano Savojardo  
*Signora Ruffaletti Augusta.*

IL SOPRASTANTE del Feudo  
*Signor Giorgetti Gaetano.*

MADDALENA Madre di  
*Signora Giorgetti Carolina.*

LINDA  
*Signora Vitali Marianna.*

Savojardi — Savojarde — Fanciulli — Fanciulle.

*L'epoca è verso il 1760.*

La Poesia è del Signor Gaetano Rossi

La Musica è del Signor Cavalier Donizetti

Bf 94  
1979

## ATTO PRIMO

### LA PARTENZA DA CHAMOUNIX

#### SCENA PRIMA

L'aurora: il sole va poi gradatamente illuminando la scena. Interno ad una cascina. A destra verso il fondo la porta di una stanza. Una rustica sedia a braccioli vicina, una panca, qualche sedia. Il prospetto è aperto, e da esso scorgesi un sito pittoresco sulle montagne di Savoia, e parte del villaggio. Torre con orologio sull'alto, a sinistra.

*Si odono batter le ore dell'orologio: varie voci da opposte parti che s'ascoltano: si vedono poi uomini, donne, fanciulli prender la via dell'alto poi Maddalena, indi Antonio.*

*Coro*  
Presti, presto! Delle prece!  
Die il segnal di già la squilla!  
Già del Sol viva scintilla  
Sulle cime il primo raggio,  
E i perigli del viaggio  
Degna il Cielo rischiarar:  
La speranza ed il coraggio  
Non potranno vacillar.

*(terminato il Coro, apresi la porta della stanza a destra, e vi esce pian piano Maddalena, che si ferma sulla soglia della porta, guardando ancor dentro.)*

*Mad.* Linda, mia dolce figlia! Tu nel sonno

Dell'innocenza ancora giaci: a lungo  
In assiduo lavoro

Provvida tu per noi vegliasti, e lieti

Saranno i sogni tuoi *(chiude la stanza)*

Ma forse al ridestarti qui fra noi

Tutto fia duol. Con quale

Ansia angosciosa attendo



Del marito il ritorno!  
Decidersi in tal giorno  
Deve tutto per noi. Chi sa?.. Già viene ( *osserv.*  
Antonio.... ( *incontrandolo.*

*Ant.* Moglie! ( *entrando e un po' cupo.*

*Mad.* ( *con premura* ) Ebbene?

*Ant.* Il Soprastante

Sperar mi fe' propizia  
Sua Eccellenza il fratel della Marchesa  
Nostra padrona.

*Mad.* S' è così, respiro:

Ei può tutto; speriamo:  
Resterem.

*Ant.* Più di te quant' io lo bramo!

Ambo nati in questa valle  
Nostra sorte fu qui unita,  
Ebbe Linda qui la vita,  
E mio padre qui morì!

Or tu vedi, se diletto,  
Se a me sacro è questo tetto,  
Moglie, figlia, sol per voi  
Solito è tempo in questo di.

*Mad.* Ma se è ver, che sua Eccellenza

E' per noi, che temi mai?

*Ant.* Vidi or ora il buon Remigio,

Mie speranze gli svelai,  
Ei diffida, in se fremeva,  
Disse alfin, che a noi verrà;  
Ma lo sguardo n' esprimeva  
Il timore e la pietà:

Ecco, o moglie, il mio pensiero,  
Che tremar così mi fa.

## SCENA II.

*Varie voci al di fuori d' uomini e fanciulli presso la cascina. Indi questi precedono e circondano il Marchese, che entrerà poi seguito dal Soprastante.*

*Coro* Viva! viva!

*Ant. Mad.* Quai grida?

*Coro* Eccellenza!

*Ant. Mad.* E che mai? ( *osservando.*

*Coro* La preghiamo.... ( *Il Marchese entra* )

*Ant. Mad.* Il Marchese!

*Coro* Si mostri cortese.

*Mar.* ( *al Sop.* ) Dà a costor degli scudi....

*Sop.* Assai bene!

( *gettando monete al Coro* )

*Coro* Grazie: viva! ( *Raccogliendo avidamente le monete, e baciando rispettosamente le mani e le vesti al Mar.* )

*Mar.* Ma basta, ma andate:

Siam chi siamo: di cor generoso,

Ma guai poi se montiamo in furor.

*Sop.* Sua Eccellenza ha un gran cor generoso,

Ma poi guai... guai se monta in furor.

*Mar.* Or noi... ( *ma la Linda sol bramo.*

( *guardando intorno* )

Cominciam protezione e maniere.)

Buona gente, noi siamo, chi siamo:

Già costui (\*) ce l' ha detto, sappiamo;

E venuti siam qui per vedere

In persona, vicin, ( *ma dov' è?* )

( *guardando sempre* )

Noi vogliam far piacere e piacere...

Perchè poi si fa bene, cioè...

Or sul nostro possente favore,

Buona gente, potete sperar.

*Sop.* Sua Eccellenza di Cesare ha il core,

Da lui tutto potete sperar.

*Ant. Mad.* Una povera, onesta famiglia

Voi potete salvar, consolar!

*Mar.* Lo vogliamo.... ( *e colei non si vede!* )

Ma a proposito ov' è la famiglia?

Dire intesi, che avete una figlia....

*Ant.* Sì Eccellenza....

*Mar.* E si dice assai bella.

*Mad.* È figlioccia di vostra sorella.

*Mar.* Tanto meglio. De sanguinis jure

Suo signore, padrin son io pure,

Anche a lei pensar noi dobbiamo...



- Ma dov'è? ma che almen la vediamo!  
Questa cara figlioccia che fa?
- Mad.* È di là... ( *segnando la stanza* )  
*Mar.* Venga qui dal patrino.
- Mad.* Verrà subito.  
*Mar. Sop.* Subito quà.
- Mar.* ( *Alla fine ci sono arrivato,  
La vedrò questa cara beltà!* )
- Sop.* ( *al Mar.* ) ( *Ve l'ho detto: al pensier che v'è  
Quella gente assai lieta sarà.* ) nato,
- Ant.* ( *Si: Remigio s'è certo ingannato,  
Questi è invece la stessa bontà.* )
- Mar.* ( *ved. Mad.* ) Ecco... viene... mia bella figlioccia...  
( *Andando verso la stanza allegro.* )
- Mad.* ( *timida* ) Eccellenza, dispiacemi...  
*Mar.* ( *Ohimè!* )
- Mad.* La credeva di là, ma non c'è.  
*Mar.* Come? come? che? forse ritrosa,  
Dal patrino si tiene nascosa? ( *va sulla porta* )
- Ant.* Schiuso veggio dell'orto il cancello,  
Certo al tempio per là se n'andò.  
Udi gente alla Linda e tanto!...
- Mar.* E frattanto così sul più bello  
Il Padrino deluso restò.
- Sop.* ( *al Mar.* ) ( *Non badate: aspettate al castello:  
Vi svelate, ed il resto io farò.* )
- Ant. Mad.* La scusate, Eccellenza, perdono.
- Mar.* Oh! già in collera non sono,  
Non temete buona gente,  
State pure allegramente:  
Siamo noi, che lo diciamo,  
Lo vogliamo, lo possiamo:  
Con quei pascoli d'intorno,  
Come già li avete un giorno,  
A voi soli in affittanza  
Abbellita ed ingrandita.  
La cascina resterà.  
E la bella figlioccetta  
D'educar sia nostro impegno:  
Nel Castel, da noi protetta,  
Avrà un posto di lei degno:

- Colla vostra, amici cari,  
Fatta è già la sua fortuna:  
Bestie, pascoli, e danari  
Nulla più vi mancherà! ( *Il Soprast. ripete* )  
Così Linda al suo padrino  
Grato il core serberà.
- Sop.* State allegro, al buon padrino  
Linda ingrata non sarà.
- Ant. Mad.* Ah! la vita ci rendete;  
Eccellenza, permettete,  
( *volendo baciargli la mano* )  
Benedirvi, ringraziarvi  
Abbastanza il cor non sa.
- Coro* Che bel core avete in petto!  
Siate sempre benedetto!  
Adorato il vostro nome,  
Eccellenza, oguor vivrà. ( *Il Coro parte.* )

## SCENA III.

Linda con un mazzetto di fiori, poi il Coro dei fanciulli, indi Pierotto.

- Lin.* ( *dalla stanza* ) Ah! tardai troppo, e al nostro  
Favorito convegno io non trovai  
Il mio diletto Carlo, e chi sa mai,  
Quant'egli avrà sofferto!  
Ma non al par di me! Pegno d'amore  
Questi fior mi lasciò. Tenero cuore!  
E per quel cuore io l'amo,  
Unico di lui bene,  
Poveri entrambi siamo,  
Viviam d'amor; di speme:  
Pittore ignoto ancora  
Egli s'innalzerà co' suoi talenti;  
Sarà mio sposo allora. Oh! noi contenti!  
Ma intanto....  
O luce di quest'anima  
Delizia, amore, vita  
La nostra sorte unita  
In terra ognor sarà.  
Deh vieni a me, riposati

Su questo cor che t'ama  
Che te sospira e brama  
Che per te sol vivrà.

(s'appoggia triste alla tavola guardando il mazzetto. I fanciulli arrivano con frutti, pagnotte, ricotte, siedono per terra e mangiano)

*Coro* Qui, qui: pria della partenza  
Facciamo, allegri, onore a sua Eccellenza....  
Oh! Linda..... qui con noi.....

*Lin.* Vi ringrazio.

*Alcuni.* E Pierotto? Dov'è il caro  
Il nostro buon Pierotto?

*Pie.* Ah!... (Pierotto comparisce)

*Coro* Sentilo..... dov'è dov'è

*Pier.* Cari luoghi ov'io passai  
I primi anni di mia vita  
Vi abbandono e chi sa mai  
Quando ancor vi rivedrò.  
Poverello abbandonato  
Senza affetto e senza vita  
De'miei giorni il più beato  
Sarà il dì che tornerò.

*Pier.* Vi saluto. Amici miei

*Alcuni.* Faceste colazione?

*Pier.* Sì.

*Tutti.* Via ritorna a farla qui con noi.

*Pier.* Obbligato.

*Coro.* Almen resta in compagnia  
Qui stiamo in allegria  
A cantare la ballata.  
Che nuova hai preparata?

*Pier.* È troppo melanconica.

*Coro* Deh! canta.

*Pier.* Ma voi ne piangerete.

*Coro* E' caro pur quel pianto!

Canta Pierotto.

*Pier.* Lo volete? io canto.  
Per sua madre andò una figlia  
Miglior sorte a ricercar:  
Colle lagrime alle ciglia

Le dolenti s'abbracciar  
Pensa a me, dicea la madre,  
Serba intatto il tuo candore,  
Nei cimenti dell'amore  
Volgi al nume il tuo pregar.  
Ei non puote a buona figlia  
La sua grazia ricusar. (Coro ripete)

*Lin.* Questa tenera canzone  
Mi fa mesta palpar.

*Pier.* Quei consigli, ah! troppo poco  
La tapina rammentò,  
Nel suo cor s'accese un foco  
Che la pace le involò.  
L'infelice allor ritorna  
Cerca invan di madre il seno,  
Di rimorsi il cor ripieno,  
Una tomba ritrovò.  
Sulla tomba finchè visse  
Quella mesta lagrimò.

(Coro ripete commosso e singhiozzando  
*Coro* Viva Pierotto! or su allegri stiamo  
E a prepararci al nostro viaggio andiamo. (partono)

#### SCENA IV.

Linda indi il Visconte sotto nome di Carlo

*Lin.* Non so: quella canzon m'intenerisce,  
E mi rattrista: Ho anch'io una madre, e forse...  
E Carlo.... Andrò domani  
Io prima ad aspettarlo ....  
Oggi pazienza.... (si mette al molinello per la-

*Car.* Linda! Linda! vorare)  
(Dal prospetto, e venendo dal lato oppo-  
sto d'onde partirono il Coro e Pierotto)

*Lin.* (alzandosi con gioja) Ah! Carlo!

*Car.* Sei tu sola?

*Lin.* Sì e gemeva  
Di passar un giorno intero  
Di te priva.

*Car.* Io non poteva  
Sopportar dolor sì fiero!

Lin. Non trovarti!

Car.

Non vederti  
Era un dì d' orror per me!  
Da quel dì che t' incontrai,  
Ad amar quel dì imparai.  
A quei pini all' istess' ora  
Ogni giorno t' aspettava,  
Puro amor te là guidava,  
S' intendeano i nostri cor.  
È l' amarti il mio destino  
La mia gioja è a te vicino,  
Tutto scordo a un tuo sorriso,  
Tutto in te mi dona amor,  
La mia vita in quest' Eliso  
Passar feco io possa ognor.

Lin. Chi tel vieta?

Car.

Un dì lo spero.

Lin. Ma per or?

Car.

Fatal mistero

Che a serbar costretto io sono,

Lin.

© *Sou più misero di te.*  
A tua madre un sul timbra

Non celai de' pensier miei:  
E un segreto or ho per lei,  
Cui più caro serbo ognora:  
Alla quale tu involasti  
Tanta parte del mio cor.

Anche allor che della sera

Io la seguo alla preghiera  
Col suo nome un altro nome

( *guardando teneramente Carlo.* )

Sul mio labbro viene ancor.  
Ciel, che leggi nel mio cuor,  
Sai che puro è il mio fervor.

Car.

Innocente, ah sì! tu sei....  
Ei t' udrà.

Lin.

Lo bramo, e spero  
Io rispetto il tuo mistero,  
Ma mi costa.

Car.

E quanto a me!

A 2.

Quel dover celar nel core

Un sì forte e dolce affetto,  
Lungi star dal car' oggetto  
Dei più teneri desir,  
E' il più barbaro dolore,  
Che un' amante può soffrir.

Lin.

Dimmi: e quando un tal mistero  
Cesserà?

Car.

Presto:

Lin. ( *con gioja* )

Fia vero?

A 2.

A consolarmi affrettisi  
Il giorno sospirato!  
Innanzi al Cielo, agli uomini  
Tu<sup>a</sup> spos<sup>a</sup> d<sup>i</sup> verrò.

E allor non può dividersi  
Col mio tesoro allato,  
Di puro amor fra l' estasi  
Con te, mio ben, vivrò.

( *Lin. l' accompagna per la porta della stanza.* )

SCENA V

Remigio, poi Antonio.

Rem. Ciel! che scoprii! Desso! il marchese dice  
Sposarsi a Linda? Non è ver, mentisce,  
Obbliar ei non può suoi giorni spesi  
In folle gioventù là tra gl' incanti  
Della maga Parigi.

( *poi ad Ant. vedendolo comparire.* )

Venite, Antonio, siam soli? ( *misterioso.* )

Ant. ( *inquieto* )

E che avete

O buon Remigio ad annunziarmi?

Rem.

Il fiero

Periglio ch' io già prevedea.

Ant. ( *con sorpresa* )

Periglio!

Rem.

Si: una disgrazia orribile.

Ant.

Mi fate

Tremar. Ma come? Sembrano cangiate  
Ora le nostre sorti. Sua Eccellenza  
Il Marchese....

Rem.

L' indegno?



- Ant.* Ei? se ci ha fatto  
Anzi sperar sicuro entr'oggi l'atto  
D'affittanza de' pascoli e cascine?
- Rem.* ( *marcato* ) Ah! non credete egli v'inganna.
- Ant.* Come?  
Io non v'intendo affatto.
- Rem.* Promettete  
D'esser prudente?
- Ant.* ( *agitato* ) Sì; ma presto, dite.  
Il Marchese?...
- Rem.* Fremete inorridite?  
Quella pietà sì provvida  
Ch'egli per voi mostrava,  
Le sorti lusinghevoli  
Di cui v'affascinava,  
Non son che certe frame  
Già tese al vostro onor.
- Ant.* ( *colp.* ) Cielo! saria possibile!
- Rem.* Arde per Linda il perfido  
D'un periglioso amor.
- Ant.* Ah! lo dovea conoscere:  
Oh chiaro è il mio disegno  
A Linda promettevano  
Un posto di Lei degno.  
Ah! questo tratto infame  
M'empie di rabbia e orror!
- Rem.* E' giusto: ma calmatevi.
- Ant.* ( *con forza* ) Perché siam nati poveri  
Ci credono senza onor!
- Rem.* Antonio rammentatevi....
- Ant.* Ve lo prometto ancor.
- Ant.* a 2 La figlia mia, me misero!  
In così fier periglio!  
Pietoso, ah compiangetemi!  
Datemi voi consiglio;  
La figlia, un padre in lagrime  
Salvate per pietà.
- Rem.* Veglia custode un genio  
Ad ogni suo periglio.  
Nel Cielo confidatevi,  
Ragion vi dia consiglio: .

- La figlia, un padre misero  
Il Cielo salverà.
- Ant.* Ma intanto!..
- Rem.* Allontaniamola  
Di tutto egli è capace.  
Ognun qui trema e tace.
- Ant.* Allontanarla....
- Rem.* E subito  
Coi nostri montanari  
Che partono fra un'ora.  
*Ant.* Ma sì innocente... ingenua...  
*Rem.* Il Ciel la guiderà.  
*Ant.* Senza soccorsi... povera...  
*Rem.* Il pan non mancherà!  
Presso d'un mio fratello  
Linda a Parigi andrà:  
Egli è assai ricco, in quello  
Un padre troverà.
- Ant.* Ebbene si faccia pure  
Del Ciel la volontà.
- Rem.* In piaggie più sicure  
Il Ciel la guiderà.
- A 2.  
Esaltiam la tua potenza  
O Divina Provvidenza!  
Tu conforti il cor, che geme,  
Colla speme, colla fè.  
Serbi Linda il tuo favore,  
Bella ognor del suo candore,  
Degna sempre, o Ciel, di te.
- Ant.* Corro a dispor la moglie al triste colpo  
Dalla separazion. ( *partendo* )
- Rem.* Io vado intanto  
Linda a cercar.
- SCENA VI.  
Linda con un foglio in mano e Remigio.
- Lin.* ( *giuliva* ) Miei cari genitori!  
Non più duolo: me lieta! Venerato  
Signor Remigio.

- Rem.* E d' onde  
Tanta gioja?
- Lin.* Ecco il foglio già segnato  
Della nuova affittanza.
- Rem.* (fremente) Il reo mercato  
Del vostro disonor.
- Lin.* (colpita) Come?
- Rem.* Al Castello
- Di perderti si trama.
- Lin.* Ivi son io  
Chiamata dal padrino.
- Rem.* Trematene: l'inganno... la violenza...
- Lin.* Che far dunque degg'io?
- Rem.* Partir!
- Lin.* (con pena) Partire!
- Lasciar mia Madre (e Carlo!)
- Rem.* Ad avvertire
- L'andò già vostro padre.
- Lin.* Eccola.... ah! piange...

## SCENA VII.

Dalle alture del villaggio compariscono giovani Savojardi e Savojarde, col loro fardello appeso alle spalle e al bastone, in mezzo ai loro parenti. Pierotto pure col proprio fardello e una ghironda. Maddalena, Antonio con un fardello e cappellino per Linda. Remigio.

- Lin.* Madre mia! madre mia!  
(Abbracciandosi desolate.)
- Mad.* Figlia! mi sei  
Dunque tolta!
- Ant.* Ma torna.
- Mad.* (singhiozzante) Ah si!
- Rem.* Vedete  
Quante madri e figliuoli  
A separarsi vanno: or via coraggio.
- Pie.* Verrà con me.
- Rem.* Pierotto  
Orfano sulla terra,  
Ti fido in Linda una sorella: scorta  
Siale con questa lettera a Parigi  
(Dandogli una lettera)

*Pier.* Linda con noi... (Vorrebbe più dire, ma Remigio impone silenzio.)

- Rem.* Miei figli:  
Tetro sovrasta il vento,  
Fremente la bufera  
Mugge di rupe in rupe, e il ghiaccio eterno  
Comincia a biancheggiar dell' uniforme  
Ammanto delle nevi. Ovunque al guardo  
Squallida par natura. E' giunta l'ora  
In cui da' vostri tetti  
Voi siete ogni anno a dipartire astretti:  
E con solerte cura  
Gir tra le genti a procacciar per voi,  
E le famiglie vostre il desiato  
Soccorso uman, che alla fatica e zelo  
Conceder suol sempre benigno il Cielo.  
Pria dell' ultimo meco v' unite  
Il Cielo ad implorar, poscia partite. (Tutti si prostrano)  
*Tutti* O tu che regoli — gli umani eventi, strano  
Speme dei miseri — degli innocenti  
Su questi vigila — con fausto ciglio,  
Ah! tu difendili — d' ogni periglio,  
Nella tua grazia — onnipossente  
O Dio Clemente serbali ognor  
serbaci ognor
- Padri, madri e figli.*  
È forza piangere — padre, oh dolore!  
madre,  
Sovvienti, abbracciami — mi scoppia il core!  
*Rem.* Si cessi il piangere — fiducia in Dio.
- Tutti* Forti mostriamoci — oh madre, addio!  
figli,
- Lin.* (Oh Carlo, addio!)  
(I fanciulli si dividono dai parenti: che vanno allontanandosi sulla montagna: di là si volgono melanconici, stendono le braccia ai parenti, che corrispondono. Linda al fianco di Pier. si volge, porta la mano al cuore. Ant. Mad. la seguono con gli occhi. Tutti ripetono un addio.)



# ATTO SECONDO

## PARIGI

### SCENA PRIMA

Stanza modestamente mobigliata nella casa della sorella di Remigio: a destra dell'altra porta che conduce alle stanze, e più avanti altra porta di uscita. A sinistra uscio d'ingresso. In fondo una gran finestra, che dà sulla strada. Una toilette, sedie, tavolini ec. a modo di quel tempo; sulla toilette vi è alquanto denaro.

*Linda seduta e pensosa. Ella avrà un abito semplice,*

*Lin.* Già scorsero tre mesi  
Nè più novella intesi  
De' genitori miei. Loro inviai  
Quel poco di denaro,  
Che per le vie cantando io guadagnai.  
» Essi non san che morto  
» Il fratel di Remigio, la pietosa  
» Suora con lei mi tenne; e nuova madre  
» Veglia su i giorni miei.  
» E vita e pace e tutto io deggio a lei.  
( *dalla strada odesi il suono d'una ghironda.*  
Cielo.... che ascolto! Un' ghironda. E' questa  
Musica? io la conosco  
( *Una voce dalla strada.* ) Soccorrete  
Poverò Savojardo!  
*Lin.* ( *commossa* ) Ah! la sua voce!  
E' lui!... Pierotto!... — Savojardo ascendi.  
( *si affac. alla fines., poi volta alla por. d'ingr.*  
Lasciatelo venir.

### SCENA II.

*Pierotto col cappello in mano, la ghironda appesa dietro alle spalle. Si ferma sulla porta timido, incerto, osservando Linda, la stanza.*

*Pie.* Linda!.... oh Signora!....

Perdonate.... io credei....

Una voce....

*Lin.* ( *affettuosa* ) Pierotto!

*Pie.* Ah! è lei... si è lei...

*Lin.* Sì, sì la tua compagna

*Pie.* E del mio cor sorella io vi cercai.

Dove già vi condussi, e ritrovai

Morto il vecchio fratel del buon Remigio

E voi di là partita....

Quindi caddi ammalato....

Quanto soffersi! freddo.... fame.... stenti....

Con quest' orrido freddo....

*Lin.* Ah! taci... taci...

*Pier.* E fui persin ridotto

A mendicare!

*Lin.* Mio povero Pierotto!

( *gli porge del denaro che stava sulla toilette.*

Tieni: e spesso ritorna a rivedermi.

*Pier.* Ah! sempre così buona!

( *osservando il denaro e poi sorpreso.*

Quanto denaro... ma qui è troppo... Linda....

*Lin.* Quanto la (\*) vedi... io l'ebbi

(\*) *addit. la toilette nella quale sta il denaro.*

Da colei che mi tien luogo di Madre.

*Pier.* E quel pittor?

*Lin.* Che chiedi?

*Pier.* Ebbene?

*Lin.* E' figlio

Della Marchesa di Sirval, di lei

Ch'è nostra feudataria: egli mi amava

E' seguimmi a Parigi.

*Pier.* E già palese.

E il vostro matrimonio a quel Marchese

Ch'or visto l'ho qui fuori

A voce alta parlar con una Dama

Che pareva, che le desse appena udienza;

*Lin.* Il Marchese... nò: questo è ancor mistero!

*Pier.* Le nozze si fan presto?

*Lin.* Lo spero.

*Pier.* E dove?

*Lin.* A Chamounix.

22  
*Pier.* Che gioja! allora  
 Voi, la nostra padrona... e la Signora  
 Or che v'ho ritrovata,  
 Dopo quel che ho sentito,  
 Non mi ricordo più quant' ho patito.  
 „ Al bel destin che attendevi,  
 „ Linda ancor io sorrido,  
 „ Come il fratel più tenero  
 „ Vostro piacer divido:  
 „ Che si bel giorno acceleri,  
 „ Il Ciel vò supplicar.  
*Lin.* „ Sì buon Pierotto fervido  
 „ Innalza il tuo pregar.  
*Pier.* „ Dei genitori immagino  
 „ La gioja in abbracciarvi  
 „ Tutta la valle in giubilo  
 „ Fuor esce ad incontrarvi:  
 „ Che si bel giorno acceleri  
 „ Il Ciel vo supplicar.  
*Lin.* „ Sì buon Pierotto fervido  
 „ Solleva il tuo pregar  
 „ Addio Pierotto...  
*Pier.* „ O Linda Addio!  
*A 2.* „ Allor ch'io passo sotto il balcone  
 „ Allor che passi  
 „ Quella pietosa nostra oazione  
*Lin.* „ Almen Pierotto non iscordar  
*Pier.* „ Linda m'udrete sempre intonar. (*Pier. parte*)

### SCENA III.

*Linda poi il Marchese.*

*Lin.* Come calma e conforta  
 Un'atto di pietà! quel buon Pierotto  
 Or è contento.... ed io con esso. Un cenno  
 Del Marchese mi fè... s'egli tentasse....  
 Ordinerò.... che vedo!  
 (mentre s'avvia alla porta a sinistra si presenta il Mar.)  
*Mar.* Ecco un fedele  
 Vostro avviseratissimo, o crudele,

E la mano ed il mio core  
 Delirante nell'amore...  
 Tutto pongo ai vostri piè.  
 Via sposina, sii buonina,  
 Non mi far la ritrossetta:  
 Se l'etade è pò vecchietta,  
 La ricchezza supplirà.  
*Lin.* Ho sorpresa, come mai  
 Alfin v'ho trovata.... Permettete  
 (Volendo baciarle la mano)  
*Lin.* (*grave*) Signor.... che mai volete?  
 Vi prego....  
*Mar.* Vi scongiuro finalmente,  
 Siam chi siamo. Il Marchese Ettore, Achille,  
 Et caetera.... Un' antica conoscenza....  
 Mia cara figliocetta....  
*Lin.* Ite non posso....  
 E non debbo ascoltarvi.  
*Mar.* Sì ritroso  
 Chiuder può dunque il tenerello core  
 Un tal fior di beltà?  
*Lin.* Basta, o Signore...  
 „ Andate.  
*Mar.* „ E via! Fra noi! Son vari mesi  
 „ Che abitate a Parigi. Ora dovete  
 „ Depor de' vostri monti  
 „ La nativa rozzezza. Io ben gentile  
 „ Che altri sono, io che fui  
 „ In quei felici dì della Reggenza,  
 „ La vera quintessenza  
 „ Della galanteria.  
*Lin.* Lasciatemi partire.  
 (Cielo! Se arriva Carlo!)  
*Mar.* Oibò! Septite....  
*Lin.* Io vi dico che partiate.  
*Mar.* Io rispondo, che ascoltate.  
*Lin.* Non lo debbo, non lo voglio.  
*Mar.* Tutto bel sino l'orgoglio!  
*Lin.* Ite adunque?...  
*Mar.* Un sol momento!  
 (osservando intorno)

Questo vostro appartamento  
 Non c'è male, egli è grazioso:  
 Ma d'offrirvi io mi fo vanto  
 Un palazzo sontuoso.  
 I più splendidi equipaggi,  
 Servitù, cavalli, e paggi,  
 A' vostri ordini un banchiere,  
 Quanto mai vi fa piacere....  
 Tanto reggere potetti,  
 Come intrepida ascoltai,  
 Vostre offerte e vostri detti:  
 Vergognatevi, o Signore:  
 Le rifiuto con orrore:  
 E sappiate, eh' io qui sono  
 Qual Regina sopra il trono:  
 Che qui trovo quanto un cuore  
 Può sperare e può bramar  
 Qui sacrati a un caro oggetto,  
 Tutti son gli affetti miei  
 Io tradirlo non potrei,  
 Morrei pria, che un' altro amar.

Mar. Ah! ah! ah! la mia severa...  
 Già lo prova..... il cor ritroso  
 Sente amor.

Lin. Per uno sposo,

Mar. Sposo!... già!

Lin. N'ebbi la fede.

Mar. Romanzetti! chi li crede!  
 Sarà qualche provinciale  
 Sbarbatello... chi sa?

Lin. ( con impeto e minaccia ) È un tale,  
 Che se mai giunge a scoprire  
 Quali son le vostre mire:  
 Ne dovete ben tremare,  
 Guai se v'ode, o trova qui!

Mar. ( scosso ) Che? può udir... trovarmi?...

Lin. ( minacciosa ) Si!

Mar. ( A dir del vero per un capriccio,  
 a 2. Che mi trovassi in brutto impiccio,  
 Se mai qui a cogliermi giunge quel tale  
 Fosse un' intrepido franco Ufficiale:

Quei non ischerzano, sfidano e addio!  
 Guardati, pensaci, Marchese mio:  
 Vorrei sposarla; sì questo è vero:  
 Ma la mia pelle voglio salvar.)

Lin. ( guardando verso la porta segreta )  
 ( Ciel non permetti, che di là Carlo,  
 Lo possa intendere, quì ritrovarlo:  
 Delle sue visite quest'è già l'ora:  
 Se quì s'incontrano! deh! che mai fora!  
 Quanto è crudele questo cimento,  
 Solo al pensarvi gelar mi sento,  
 Quanto mi costi, fatal mistero,  
 Ciel, non volermi — abbandonar. )

Lin. ( con forza ) Andate!

Mar. Andate? ih! ih! che altura!

Andrò Regina, non per paura,  
 Ma almen per merito d'obbedienza,  
 Un sorrisetto.... non costa niente....  
 Un'occhiatina.... ( più avvicinandosi )

Lin. ( scostandosi ) Vecchio insolente!

Mar. Eh! Eh! che furie! Perché son vecchio.

Lin. Basta or uscite.... ( con grand'ira )

Mar. ( ridendo ) Escite! ah! ah!

Lin. a 2. Troppo omai mi cimentaste

Ed in tutto mi mancaste....

Rivolgete il vostro affetto

A più degno ed altr' oggetto:

Di quì fuori! e non ardate

Più a me innanzi ritornar.

Si: Marchese ho un difensore

Che mi puote vendicar.

Mar. ( con derisione ) Oh! guardate... la Regina

Da ricotte, da cascina:

Ah! sentite come impera

Minacciosa e parla altiera:

V'obbedisco o gran sultana,

E vi prego a perdonar.

( Me la batto con onore,

E la feci un po' arrabbiar. ) ( parte.



## SCENA IV.

Linda sola.

Qual' uomo! qual cuore! ah! il cuore  
 Di Carlo mio sì nobile, sì fido!  
 Se egli giungeva! oh! l'ora è scorsa, e temo  
 Ch'egli non venga più. Ma andiam, m'attende  
 La mia benefattrice. Della sera  
 L'ora è vicina. „ A quest'ora solinga  
 „ Con mia madre una volta....  
 „ Ma sempre in ogni loco il Ciel ne ascolta.  
 (entra a destra e chiude.)

## SCENA V.

Il Visconte e poi Linda.

*Visc.* Linda! si ritirò. Povera Linda! (chiuden. la por.  
 Non sa che l'orgogliosa madre mia  
 Scopri già il nostro amor... ch'or da lei parto:  
 Che s'oggi non istringo  
 Un odioso imeneo, che già prescrisse  
 Un ordine sovran... mi strapperanno  
 Dal seno l'infelice.  
 Qual vile seduttrice! Ah no! già fremo  
 A sì orribil pensiero! un sol momento  
 Veder io la voleva. Non mi sento  
 Or più coraggio.... Addio:  
 Il Cielo ti consoli, idolo mio!  
 Se tanto in ira agli uomini  
 E' l'amor nostro, o cara,  
 Il duro laccio infrangasi  
 Di questa vita amara.  
 Lassù nel Cielo un termine  
 La nostra guerra avrà.  
 Linda, non son colpevole,  
 Un traditor non sono:  
 Ah! ben di te più misero  
 Pietà merto, perdono:  
 Un ampio mar di lacrime  
 La vita mia sarà.  
 (volto alla porta con passione in questo s'apre  
 la porta e si presenta Linda.)

Addio:

*Lin.* (con lieta sorpresa) Carlo!  
*Visc.* (trasalendo) Ah!  
*Lin.* (affettuosa) Il mio cor con un repente  
 Battito violento mi dicea,  
 Ch'eri tu qui.  
*Vis.* „ Sì adesso....  
*Lin.* (osservandolo) „ Ebben cos' hai?  
 „ Presso di Linda tua....  
*Vis.* Mia! Gravi cure....  
*Lin.* Tu sei in grand' uniforme. Sì, sei bello....  
 Ma per le nostre nozze....  
*Vis.* (O Ciel)  
*Lin.* Ti voglio  
 Col tuo vestito di pittore.  
*Vis.* (triste) Oh! allora  
 Tempi felici!  
*Lin.* (ingenuamente con tenerezza) Ed ora?  
 Il nostro cor non è forse lo stesso?  
 Come allor, forse più non ci amiam noi?  
*Vis.* (con ardore) Linda... tu m'ami?  
*Lin.* E dimandar me l'puoi?  
*Vis.* Ah! dimmi, dimmi, io t'amo...  
 Dimmi a te penso ognor;  
 Con quell'accento magico  
 T'amo, ripete il cor.  
*Lin.* (tenerissima) Sì, caro mio, sì, t'amo  
 Quanto amar puote un cor,  
 Per te mi è dolce il vivere,  
 Vivo per te d'amor.  
*Vis.* O Linda, io soffro.  
*Lin.* (inquieta) O Dio!  
*Vis.* (portando la mano al cuore) Senti, qui cara?  
*Lin.* (con amorosa ingenuità) E' il mio?  
*Vis. Lin.* Prov<sup>o</sup> una fiamma insolita  
 Un fervido desir,  
 Incognito  
 Nell'abbandon più tenero  
 Io sento poi languir.  
*Vis.* I nostri cor s'intesero

28  
*Lin.* Dal primo giorno.  
*Vis.* Appressati ( *aprendo le braccia.*  
*Lin.* Ah! che mai chiedi incauto! ( *si ritira arrossendo.*  
*Vis.* Primo favor che supplico  
 Linda se m'ami!  
*Lin.* E il dubiti?  
*Vis.* Qui sul mio cor.....  
*Lin.* No!  
*Vis.* Barbara?  
 Io sì: t' adoro...  
*Lin.* ( *penosamente* ) Cielo?  
 Dammi tu forza! ( *In questo dalla strada*  
*odesi il suono della ghironda di Pic.*  
 Ah! senti... ( *rassicurata.*  
 Il Cielo che ricordami  
 Mia Madre, il mio dover.  
*Vis.* ( *scosso e fissandola* ) Linda!  
*Lin.* ( *con fervore* ) Tu mi ami? E' ver?  
*Lin.* ( *a 2* ) Ah! vanne, o caro, e lasciami  
 In tutto il mio candore;  
 Non assalire un debole  
 E troppo ardente core,  
 Più ancor, s' egli è possibile,  
 In premio io t' amerò.  
*Vis.* Non so, non so resisterti:  
 Io cedo al tuo fervore;  
 Anima mia, perdonami;  
 Cieco son io d' amore  
 Amami tu, lo merito  
 Per quanto io penerò. ( *parte.*

SCENA VI.

Linda poi Antonio.

*Lin.* ( *riflettendo* ) Per quanto io penerò! che dir volea?  
 E quei sguardi, partendo, ei mi volgea.  
 „ Di dolor, di pietà... Non so... ma a un tratto  
 „ Mi sento tutto il core sopraffatto.  
 Forse presagio di sciagure... Eh! folle! ( *osservando.*  
 Ma chi vien? Nel barlume... un Savojardo  
 Parmi...

29  
*Ant.* Signora! ( *fuori della porta, ma in vista, col*  
*cappello in mano e la testa chinata*  
*rispettosamente.*  
*Lin.* ( *colpita vivacemente* ) Oh Dio!  
 Possibile!  
*Ant.* Scusate... ( *entrando ma rimanendo indietro*  
*e chinato.*  
*Lin.* ( *avendolo riconosciuto* ) Chi vegg' io!  
 ( *cade sulla sedia vicina alle toilette.*  
*Ant.* Un buon servo del Visconte  
 Di Sirval, per me commosso,  
 Mi diceva, che qui posso  
 Il padrone ritrovar.  
 Vecchio povero, infelice  
 Mi può solo ei confortar.  
*Lin.* ( *Oh! mio padre!... in qual momento*  
 Lo rivedo in quale stato!  
 Triste, povero, curvato  
 Mi fa gemere e tremar.  
*Ant.* Voi sua sposa, a mio favore  
 Lo vorrete infessar.  
*Lin.* Or che dire?  
*Ant.* Voi tacete!  
 Ah! v' intendo... v' importuno... ( *per ritirarsi.*  
*Lin.* Vi compiangio... anzi tenete... ( *stendendogli*  
*una mano con la borsa.*  
*Ant.* A 2. Ah! che il Ciel vi benedica,  
 E col padre, se l'avete,  
 Voi felice lo sarete.  
 Che mostrate un sì bel cor!  
 Ho una figlia anch' ioia, Signora...  
 La delizia mia finora...  
 L' ho perduta forse adesso:  
 Scordò il Cielo, e il genitor.  
*Lin.* ( *Ah! scoprirmi a lui non oso,*  
 Nè fissar su lui le ciglia,  
 Solo improvvida è sua figlia,  
 Ancor puro è questo cor.  
 Tanto cara ei m' ha pur ora...  
 Me perduta, egli deplora!  
 Del mio stato tutto adesso



- Riconosco il mio dolor. )  
*Ant.* Io vi lascio... permettete....  
 ( *Per baciarle la mano.* )  
*Lin.* No: a me spetta... o padre mio...  
 ( *In ginocchio* )  
*Ant.* ( *Colpito.* )  
 Ciel! fia ver... Linda...  
 ( *Ravvisandola prendendogli la mano e baciandola.* )  
*Lin.* Son io...  
*Ant.* ( *Al primo impulso per abbracciarla* )  
 Figlia!.. ah! no... no... voi mentite  
 ( *Con forza.* )  
*Lin.* Non son rea, padre, m' udite.  
*Ant.* ( *Con impeto crescente.* )  
 No: ripeto, voi mentite  
 Linda è povera, ma onesta:  
 La mia figlia in queste spoglie  
 Non si può giammai trovar.  
 L' elemosina a suo padre  
 La mia figlia non può far.  
 ( *Gettando la borsa ai di lei piedi.* )  
*Lin.* Deh! perdon!..  
*Ant.* ( *Partendo* ) Non lo sperar.

## S C E N A VII.

Pierotto e i precedenti.

- Pie.* ( *agitato.* ) Linda! Oh qual nuova!  
*Ant.* ( *incontrandolo.* ) Pierotto!  
*Pie.* ( *sorpreso* ) Antonio!  
 Qui vi ritrovo.  
*Ant.* Con mia vergogna.  
*Pie.* Risoluzione, forza or bisogna  
*Ant.* Sai dell' indegna?  
*Pie.* Ella è innocente.  
*Ant.* ( *fremente.* ) Ella?  
*Lin.* Che rechi?  
*Pie.* State a ascoltar.  
 In palazzo poco discosto  
 Vidi a gran festa tutto disposto:  
 E fuochi, e suoni, ghirlande e fiori,

- Carrozze, e dame, lacchè, signori:  
 Immensa folla di curiosi  
 Stava gli sposi ad aspettar.  
*Lin.* ( *con ansia.* ) Sposi?...  
*Ant.* Finiscila..  
*Lin.* ( *Che batticuore!* )  
*Pie.* Linda coraggio, vò a terminar.  
 E chi è lo sposo? a un tale io chiedo:  
 Ei me lo nomina, io non lo credo.  
 A un altro provo ridomandarlo,  
 Ripete: è il nobile Visconte Carlo  
 Di Sirval...  
*Lin.* ( *con grido.* ) Cielo!  
*Ant.* ( *a Lin.* ) Vedi ora, infame!  
*Lin.* ( *fuori di se* ) Padre!  
*Ant.* ( *nel trasporto.* )  
 Tuo Padre ti... ( *per maledirla.* )  
*Lin.* ( *colpita* ) Ah! ( *immobile.* )  
*Pie.* ( *mettendo la mano sulla bocca d' Ant.* )  
 No: che orror!  
*Ant.* Va: sciagurata, soffri la pena  
 Della tua colpa, del mio dolor. ( *parte* )

## S C E N A VIII.

Linda e Pierotto

- Pie.* ( *dopo averla osservata* )  
 Linda! andiamo... a che pensate j  
 Alla madre ritornate. ( *Linda che sarà  
 rimasta nell' istessa immobilità, va serenandosi  
 parlando fra se, e lascia scorgere dai di lei  
 tratti un' alterazione mentale.* )  
 A consolarmi affrettati  
 Momento sospirato,  
 In faccia al Cielo, agli uomini  
 Tua sposa diverrò...  
 Mio... sì... mio... ( *con gioja* )  
*Pie.* ( *sorpreso fissandola* ) Che far? che dice?  
*Lin.* „ Nel silenzio della sera, ( *come parlando  
 „ Tornerem, felici sposi a Carlo* )  
 „ Ai diletti pini ombrosi

- „ Dove nacque il nostro amore ,  
 „ Là tu a me donasti il core ,  
 „ Mi giurasti eterna fè.  
 „ Oh mia cara e sola speme  
 „ Sempre vivere con te.  
**Pie.** „ ( Triste vittima d'amore  
 „ La ragione, o Dio, perdè. )  
**Pie.** ( *commiserandola, e scuotendola* ) Linda ?  
**Lin.** ( *cangiando d'immagini* ) E colei? ( *con impeto*  
 La rival? Indietro... Carlo... *crescente* )  
 Carlo è mio... chi a me involarlo?  
 Con quai dritti chi potrà ?  
**Pie.** Pianger, misera, mi fa!  
**Lin.** No: non è ver mentirono: ( *rasserenata e*  
 Tradir tu non mi puoi. *amorosa* )  
 E solo per me palpita  
 Fedele il tuo bel cor.  
 Linda tradita, esanime  
 Cadrebbe a' piedi tuoi:  
 Più non potrei nascondermi  
 Al mondo ai genitori  
 ( *Musica vivace, che passa sotto la finestra:*  
*la strada si vede illuminata da molte torce* )  
**Pie.** Ma è suon... le faci... ah! l'empio  
 La sposa guida al tempio.  
 „ Stolgasi — andiam...  
**Lin.** ( *La cui agitazione mentale va crescendo* )  
 Ecco alline, ecco il bel giorno ( *lietissima* )  
 Di mie nozze, o cara madre!  
 Col mio sposo a te ritorno:  
 M'accompagna al tempio, e il padre...  
 ( *E' colpita da un'idea terribile che non le fa ricor.* )  
 Ah! che fu? ( *resta confusa, incerta* )  
**Pie.** Che orror!  
 Il nodo maledica  
 Il Ciel nel suo furor.  
**Lin.** ( *ripete* ) No: non è ver, mentirono etc. etc.  
**Pie.** Fà cor, mi segui, o misera,  
 Fuggiam da un traditor.  
 ( *Linda si lascia trascinar da Pierotto* )  
 Fine dell' Atto Secondo

# ATTO TERZO

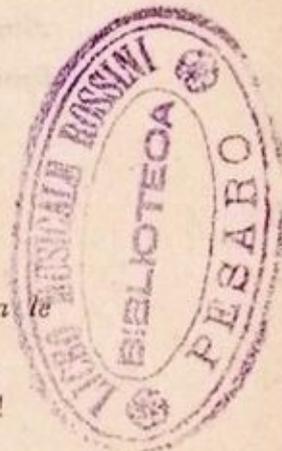
## IL RITORNO

### SCENA PRIMA

Una piazza nel villaggio, posta nel mezzo della valle. Case rustiche. Osteria con porticato sotto il quale tavole, panche e sedie. Una collina con varii sentieri praticabili. Più avanti a sinistra dell'attore, la porta di una casa interna. Prima che si alzi la tela odesi da lontano un preludio, suoni di ghironde, e voci di viva.

*Savojardi, Savojarde, parte sotto il porticato seduti alle tavole bevendo e mangiando: altri al di fuori osservando verso il fondo. Sulla collina intanto compajono gruppi di giovani Savojardi e fanciulle colle loro bisacce, e ghironde. Si fermano un istante: osservano, e poi facendo cenni di esultanza e salutando, e inviando baci a quelli che li attendono al piano, vengono scendendo.*

- Coro** Sentili, giungono.... Deh! qual piacere!  
 Eccoli, giungono.... Deh! qual piacere!  
 Per loro vuotisi tutto un bicchiere:  
 Anziosi guardano, già ne han veduti;  
 Lieta ci mandan baci e saluti...  
 Vispi discendono dalla collina...  
 Su, su corriamoli ad abbracciar.  
 ( *i giovani sono già discesi, e corrono fra le braccia dei genitori e parenti.* )  
**Tutti** Oh padre! oh madre! figlio! sorella!  
 Un bacio... un altro. - Fratello! amici!  
**I giovani** Sani, e contenti fra voi torniamo.  
 N'ajutò il cielo... s'è lavorato,  
 Ed il guadagno a voi rechiamo.  
 ( *cavando dalle bisacce e borse di cuojo, fazzoletti, calzette nelle quali tengono fra carte*



*i loro denari, che vanno mostrando con compiacenza.)*

Per ora allegri potremo star.

**I.** Ottimo core! mostra quant' hai?

**Uno** Io cento scudi mi guadagnai.

**I.** Bravo Michele!

**Un' altro** Ed io tant' oro

Trenta Luigi.

**I.** Viva: è un tesoro.

**Una fanciulla.** Io quattrocento franchi soltanto.

**I.** Eh! non c'è male.

**Altro** Ed io altrettanto.

**Uno** Io n' ho trecento.

**Altro** Io cinquecento.

**I.** Diventi un principe.

**Altro** Io settecento.

**I.** Tu compri un feudo,

**Altri ed altre insieme.** Dal canto mio

Sono content<sup>o</sup>:

**Altri** Content<sup>o</sup> anch' io.

**Tutti** Evviva! Evviva! Dopo le pene  
Talvolta il bene lieto compar.

Facciamo allegri un brindisi

All' ora del ritorno,

Facciam di lieti cantici

La valle risuonar.

Quindi sull'erbe floride

Al tramontar del giorno,

Corriamo insiem festevoli

Le danze ad intrecciar. *(partono allegri)*

## SCENA II.

*Remigio poi il Visconte.*

**Rem.** Tutta la valle è in giubilo. Ogni padre.

I suoi figli rivede. Antonio solo,

Povero Antonio, è in preda a nero duolo.

„ Quella Linda sì candida, si pia!

„ Ah! quella più non è... Come tal nunzio

Alla madre recar che ansiosa attende

La cara figlia? il Cielo

Conceda al labbro mio

L' accento del conforto. Ma ehi mai

*(avviandosi alla casa a sinistra, e si ferma poi osservando.)*

Raccolta a noi s' appressa,

Egli! Il signor Sirval! *(Riconoscendo il Visconte.*

**Vis.** *(Eccolo.)* A voi,

Rispettabile vecchio, io desiava

Di favellar. A compiere qui vengo

Imponenti doveri. Al vostro core

Abbandonasi il mio.

**Rem.** Dite, o Signore,

Ebben?

**Vis.** La madre mia s' è alfine arresa

A miei fervidi voti... La Marchesa

E la matrigna d' una giovinetta

Soustolo...

**Rem.** *(sospirando.)* Sì infelice!

**Vis.** Oh Cielo! Che si dice? *(turbato.)*

E che avvenne di lei?

**Rem.** *(cupo)* Fatal mistero

Che a me soltanto palesava il padre.

Misero genitore

Cui speme alcuna più non riconforta.

**Vis.** Ah!.. dite.. Linda?.. *(con tutta l' ansia.)*

**Rem.** Quella Linda è morta.

**Vis.** *(colpito.)*

Ciel! che dite! Linda è morta?

**Rem.** Morta, sì! per la famiglia,

Che cospersa di dolor.

**Vis.** *(sospirando.)*

Ah! ma vive?

**Rem.** Chi sa? Viva

Pur lasciolla il genitore,  
Quando rapido fuggiva  
Quella misera tradita  
Da un indegno mancator.

*Vis. (contenendosi.)*

Mancator! vil! se sapeste!...

*Rem. (con calore.)*

Voi difenderlo potreste?

„ Le giurava fe di sposo  
„ E ad unirsi a un'altra andava.

*Vis. (con passione e forza)*

„ No: quel nodo sì odioso.  
„ Cui la madre lo sforzava,  
„ Non fu stretto. Presso all'ara  
„ Udi il grido disperato  
„ Con cui Linda lo chiamava:  
„ Tutto allora ha calpestato;  
„ Saldo allor nella sua fede  
„ Rivolò di Linda al piede,  
„ Ma più Linda, ah! non trovò!

*Rem. (sorpreso.)*

Ah! che intesi! voi piangete!  
Ciel! qual dubbio!

*Vis. (con pena.)*

Non sapete...

*Rem. (compatendolo.)*

Dite: e Linda?

*Vis.*

Era fuggita:  
Si credea da me tradita,  
Tracce invano io ne cercai.

*Rem. (marcato)*

Voi! l'amante voi!

*Vis.*

Si: omai:  
Si: sappiatelo, son io.

*Rem. (agitato)*

Ed or Linda!

*Vis. (desolato)*

Oh! l'amor mio?

*Vis. A 2.* Ah! chi sa, dove e come la vita

Or trascina raminga, dolente

Forse, o Cielo, mendica, languente  
Sulla terra non trova pietà.  
Ella ha puro serbato il candore,  
M'adorava quel fervido core!  
Ch'io potessi tradirla, il pensiero  
Disperata morir la farà.

*Rem.*

Ah! chi sa, come, dove la vita  
Or trascina raminga, dolente!  
Forse, o Cielo, mendica, languente  
Sulla terra non trova pietà.  
Alla fede, a virtude, all'onore  
Si cresceva quel tenero core.  
Di sua misera sorte il pensiero  
Mi fa gemer, tremare mi fa.

*Rem.*

Ma v'è un Nume, egli mai nell'ambascia  
La virtù derelitta non lascia.

*Vis.*

In lui fido, e fra voi ritrovarla  
Qui sperava; ritorno a cercarla.

*Vis. a 2*

E se il cielo mi punisce,  
Sa per sempre mi è rapita  
Qui la misera mia vita  
A finire io tornerò.

All'amore sventurato

Una tomba innalzerò:  
Là prosteso, desolato  
La mia Linda piangerò.  
No: per me non v'è conforto  
Linda, Linda, o morirò.

*Rem.*

Il mio cor mi presagisce  
Ch'ella a noi non fu rapita,  
Quella misera smarrita  
Fra noi lieta io rivedrò.  
Dal suo pianto il Ciel placato,  
Al pentito perdonò.  
L'innocente sventurato  
Alle gioje riserbò.  
Si: sperate, del conforto  
Per voi l'ora già suonò. (parte)

*Il Marchese dal basso della collina, poi Coro*

*Mar.* Eccoci ancora qui... Volati siamo  
Da Parigi al Castello: e giorno e notte  
Senza chiuder un occhio, e mangiar male!  
Che smania disperata in mio nipote  
Per giunger come un lampo! Ah! quella Linda  
Quella mia figliocetta  
Qui si gentil, rispetta,  
E a Parigi si austerà... „ Eh! cosa è il mondo.  
„ Una Savojardetta d' un mio pari  
„ Rifiutare la man! Ma che! Io dicea  
„ Di volerla finire, ed or rasmembra  
„ Ch' io la derida? lei  
„ Che fa l' esempio di onestate e fede!  
„ Ed il Ciel la premiò! Ma chechè sia.  
„ Oggi si fanno nozze,  
„ Feste, balli... e là a me... (\*) Viva! preludio

(\*) Canto Savojardo.)  
Già d' allegria  
( *Giovani Savojardi e Savojarde, che giungono cantando, e si fermano guardando il Marchese* )

*Coro* Véh! giunto è qui il Marchese:

Ben tornato al paese!

*Mar.* Ben trovati, miei cari  
Demonietti ognor vispi. Da Parigi  
Qui vi riveggo volentier.

*Coro* Voi sempre  
Ci portate fortuna e buon' umore.

*Mar.* E adesso avrem da stare allegramente.

*Coro* Come? dite? perchè?

*Mar.* Nozze! gran nozze?

*Coro* Dove?

*Mar.* Al Castello

*Uomini* Che vi maritate?

*Ragazze (ridendo)* Egli? vi par?

*Mar.* Burlate, ah bricconcelle!

Lo sposo è il nostro nobile nipote.

*Coro* E la sposa?

*Mar.* La sposa... oh! la vedrete!

*Coro* E' ricca? è buona? è bella?

*Mar.* Potete immaginarlo, è come stella

Ella è un giglio di puro candore,

Una rosa ridente d' Aprile:

Un sorriso il più dolce e gentile,

Uno sguardo, ah! lo sguardo d' amor!

Essa e poi ciò che v' ha di più raro,

Fra voi donne in purezza ed onor.

*Coro* Quanto a lui sarà cara...

*Mar.*

Ne avvampa.

Noi già tutti di nostro lignaggio

Mente e cuore vulcanici abbiamo.

E allorquando sentiamo, sentiamo

All' eroica con tutto il furor.

*Coro* Alla larga! alla larga!

*Mar.*

Or son saggio.

*Coro (scherzoso)* Eh! Signor! siete già conosciuto.

A Parigi v' abbiamo veduto

Far a tutte le belle d'occhietti,

Dar biglietti, fissar rendez-vous.

*Mar.* E voi altri suonando, cantando

State tutto osservando, ascoltando;

Usi, moda, occasion, capriccietto!

Ma quell' uomo d' allor non son più.

Or io sono la stessa virtù.

Ma vedrete, vedrete la sposa,

Incantati, sorpresi sarete,

Invitati al Castello verrete,

Grandi chiassi la s' hanno da far.

Là confusi padroni e vassalli,

Ai banchetti, alle cacce, nei balli;

E ballando, cacciando, pranzando,

Mi vedrete a vent' anni a tornar.

*Coro* Di vedere, onorare la sposa

Sospiriamo il felice momento:

Già sull'erbe dei suoni al concerto  
Quanto lieti verranno a danzar!  
(partono dai lati opposti.)

## S C E N A IV.

Linda e Pierotto

La scena rimane vuota un istante. Indi comparisce Pierotto sull'alto della collina a sinistra: Viene discendendo tristamente sino al secondo sentiero. Si ferma e guarda verso d'onde egli venne.

Pic. „ E s'arrestata ancora,  
„ Muta, ignobile ognora,  
„ Con quell'occhio smarrito,  
„ Volto, fiso ad un sito:  
(sospira, prende la ghironda e suona la musica della solita canzone. Linda si presenta sull'alto: avanza con passo vacillante: china il capo, e seguendo sempre la musica discende. Allorchè è arrivata sulla scena presso di una panca, Pierotto cessa dal suono, e Linda cade spossata sulla panca.)

Pic. Ed ecco in qual maniera abbiamo fatto  
Duecento leghe! ogni mattina, quando  
A seguirmi decider la dovea,  
Intender questo suono io le facea:  
Che nella sua pazzia  
La dolce madre le rammenta, e in seno  
Le destava la forza ed il coraggio.  
Lin. In faccia al Cielo o agli uomini (macchinalmen.  
Tua sposa diverrò, (poi resta immobile)  
Pie. E via! sempre lo stesso!  
Come potrò mai presentarla adesso  
Alla sua madre? (avviandosi.)

## S C E N A V.

Remigio, Linda, e Pierotto.

Rem. Del Visconte io porto  
Almen d'onore ai Soustolo conforto.  
Pie. (vedendo Rem.) Ah! lui!...  
Rem. (incontrandolo) Pierotto! e Linda!  
Pie. Sì: guardatela.  
Rem. (colpito) O Cielo! in quale stato!  
Quegli occhi, quel pallor, quell'aria...  
Pie. (singhiozzando) Folle  
D'amor tradito!  
Rem. „ Ah intendo.  
Pie. „ Ma innocente  
Rem. „ Lo so.  
Pie. „ Morrà così.  
Rem. „ No, no: speriamo:  
Ad avvertirne i genitori io vado,  
E tu guidala in casa. (entra a sinistra)  
Pie. Linda! Linda!  
Lin. (scuotendosi) Ancora cammurai?  
Pie. No: siamo giunti.  
Lin. A Parigi?  
Pie. (secondandola) Sì.  
Lin. (agitatissima) Ma v'è Carlo?... Senti!  
Questi suoni! Si sposa... andiamo... fuggiamo...  
Non mi veda. (si copre il capo col grembiale)  
Pie. (prendendola per la mano) Qui, vieni.  
Lin. (lasciandosi condurre) Sì.  
Pie. Ci siamo. (entrano.)

## S C E N A VI.

Il Visconte indi Remigio: poi Coro, il Marchese  
Antonio e Maddalena.

Vis. Con questo foglio intanto assicurai  
(con foglio in mano)  
Ai Soustolo la proprietà dei beni  
Che tengono in affitto, e poi...

Rem. (uscendo e scorgendo il Vis.) Signore!

Vis. Io parto.

Rem. No: è tornata.

Vis. Linda! qui! O gioja! a lei...

Rem. (triste)

Ma...

Vis.

Che?

Rem.

Smarrita

E' la ragion dell'infelice.

Vis. (oppresso) O Cielo!

E per me (abbandonandosi sul petto di Rem.)

(Savojarde, Savojarde da varie parti confusam.)

Coro (una all'altro) Si: è venuta.

Altri La Linda?

Mar. (arrivando) Cosa dite?

Altri Or l'han veduta.

I. Ma squallida, patita.

Mar. Poverina!

Altri Impazzita.

Mar. Quanta sventura! (O mio nipote!

Coro Andiamo

In sua Casa... Ecco Antonio!...

(Esce Antonio: tutti lo circondano)

Ant. Ahimè! son disperato.

Più nessun non conosce!

Coro e Mar.

Ella?

Ant.

Ha tremato

Alla mia voce. Restò immota a quella

Di sua Madre, che tanto amava.. o Dio!

Signor Visconte.... voi....

Vis.

Si: è ver son io

La cagion de' suoi mali. A ripararli

Qui veniva (sentesi il suono di Pie. dalla casa)

Coro Sentite la canzone

Di Pierotto... sua madre... Ebbene?

(Esce Maddalena)

Mad.

Si è scossa:

S'è alzata al suono di Pierotto; il segue...

Eccola...

Pierotto suonando la ghironda, tutt' i precedenti,  
poi Linda

Pie. (rapidamente al Vis.) Se potete  
Questo punto cogliete.

Lin. Madre mia, (Con gli  
occhi volti al Cielo, come parlando a sua Mad.)  
A te ritorno, ed innocente.

Mad. Il credo.

Abbracciamì... (con trasporto)

Lin. E' partito

(Ritirandosi come nel Duetto atto 2 scena 2)

Mad. (dolorosamente) Ah! lo vedete!

Più memoria... più cuore...

Vis. Riserbata all' amore

E' forse il ridestarlo... (accostandosi a Linda)

Linda! (con tenerezza)

Lin. (scuotendosi) Qual voce!

Vis. Guardami... il tuo Carlo.

E' la voce, che primiera

Palpitar ti fece il core,

E' l'accento dell' amore

E il sospir di chi t' amò;

E il tuo ben, che ancor te adora,

Che da te perdono implora,

Uno sguardo, un tuo sorriso,

E felice tornerò.

Lin. (sempre immobile)

Egual voce, eguale accento,

Così un di mi lusingò.

Tutti (osservandola.)

Non un moto, nè un accento...

Ansi<sup>o</sup> incert<sup>o</sup>, o Dio! mi sto!

Lin.

Non fu lui, non è il mio Carlo?

Vis. (desolato)

Rimirarla in quello stato!

Più resistèr non poss' io!  
(per allontanarsi)

Lin. (scuotendosi repente e fermando il Vis.)

Se tu fossi Carlo mio,  
Tu m'avresti il cor beato,  
Ripetendo un caro accento,  
Che rammenta il più bel dì.

Vis. (Comprendendola)

Oh! sì: Linda lo rammento:  
Carlo a te dicea così:  
A consolarmi affrettati  
Momento fortunato,  
In faccia al Cielo, agli uomini,  
Tuo sposo diverrò.

(Linda riconoscendo il canto, lo segue con ansia e confusa: poi dalla viva repente emozione va mancando, e sviene in braccio di Mad. sorretta da Ant. e dal Vis.)

Tutti (Con gioja) Salva!

Vis. (Ai di lei piedi con trasporto) Linda

Rem. Doh! tacete.

(Alza le braccia e gli occhi al Cielo: tutti ripetono)

Compi o Ciel la nostra speme  
Un sospiro... ella rinviene...  
Aprè il ciglio.

Lin. Ah! la mia madre!  
(Si trova con l'occhio rivolto a Mad. Ant. le sorride)

I tuoi baci! o gioja!... e il padre?  
Vi son cara? E chi a' miei piedi  
La mia men stringe?

Vis. No 'l vedi?

Il tuo Carlo.

Lin. Ah si!

Vis. (solennemente.) Il tuo sposo.

Lin. Sposo! Ah! qui... qui la tua mano...  
Questi è il mio fedel Pierotto...  
Quegli il buon vecchio Remigio...  
Questa...

Mar. E' Rosa, quel Giannotto,  
Qui Franchetta, là Pasquale,  
Là Tonina, Paolo, ed io...  
Buona Linda, io son quel tale...  
(Timido un pò e scherzoso)

Lin. (Gentile) Ch' or sarà mio signor Zio

Mar. (contento) Sì, si viva!

Tutti Viva!

Car. (tenerissimo) Linda!

Lin. Carlo, ah! dimmi, che non sogno,  
Troppa gioja io sento in cor.

Car. Di tue pene sparve il sogno,  
Alle gioie amor ti desta:  
E soave il Cielo appresta  
La mercede al tuo candor.  
Sempre uniti noi saremo,  
Per amarci ad vivremo,  
Fia per noi la terra Eliso  
Delle gioje e dell' amor.

(Gruppi di esultanza)

F I N E.

Maceratae die 14 Decembris 1843.

REIMPRIMATUR

*Fr. B. Garagnani S. Th. Lect. O. P. Vic. S. Off.*

© Biblioteca del Conservatorio di Pesaro

Maceratae die 15 Decembris 1843.

REIMPRIMATUR

*Joannes Can. Borgianelli Spina Pro-Vic. Gen.*

© Biblioteca del Conservatorio di Pesaro

ESCLUSO IL PRESTITO